

Politiche e tecniche della paura. L'Ombra nell'epoca della crisi della civiltà, tra proiezione e manipolazione

Il ciclo di conferenze intende riflettere sulle forme della paura ai giorni nostri, ponendo le seguenti domande: di che cosa è il nome "paura", oggi? Perché ci sono momenti in cui sembra conveniente (e a chi?) alimentare il sentimento della paura attraverso una più o meno raffinata messa in scena di orizzonti della minaccia? Di che cosa è sintomo questo sentimento, quando lo avvertiamo come una costante allarmante delle nostre vite, e perché esso è sempre così disponibile a lasciarsi nutrire? Esiste un'arte della paura? Chi sono, oggi, i "signori della paura"? È attraverso uno sguardo pluridisciplinare che cercheremo di venire a capo di queste domande, con l'intenzione precisa di offrire alcuni strumenti per smascherare i meccanismi attraverso cui la paura viene provocata ad arte, cercando allo stesso tempo di comprendere quale sia la radice antropologica della paura.

Fondazione Eranos

Ascona (Svizzera)

www.erasosfoundation.org

Sostenitori

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

MUNICIPIO DEL BORGIO DI ASCONA



Valeur-investments

EFG



Nino Aragno Editore

Collaborazione



Eranos-Jung Lectures

Paura e potere



Conferenza

Venerdì 15 febbraio 2019

Ore 18.30 · Auditorium, Monte Verità, Ascona

Alla fine della conferenza sarà offerto un aperitivo

Relatrice

Enrica Lisciani-Petrini

Iscrizione

L'ingresso è gratuito.

È gradita l'iscrizione: info@erasosfoundation.org

Tel. +41 91 792 20 92

Paura e potere

Partendo dalla costitutiva fragilità della specie umana e dalla consapevolezza, propria dell'uomo, della morte, la conferenza intende mostrare innanzitutto come la paura sia la condizione primordiale e caratteristica dell'uomo (Freud). Il secondo – e conseguente – passaggio del discorso sarà l'analisi di come, precisamente, la paura sia stata da sempre alla base del potere e della politica, delle loro strategie “immunizzanti” e identitarie, di per sé escludenti: esempio massimo, in tal senso, è il pensiero politico di Hobbes, all'origine della formazione dello Stato Moderno. Una strategia politica che ha connotato, dunque, per molti versi la modernità e sempre riemergente, come la politica attuale (a livello mondiale) sta dimostrando.

A questo tipo di politica, la lezione proverà a opporre e proporre – come terzo e ultimo passaggio – un diverso pensiero politico: un pensiero, da un lato, fondato sull'energia espansiva e affermativa della vita, lungo una filiera – esattamente opposta alla linea hobbesiana – che va da Machiavelli fino a Nietzsche; un pensiero, dall'altro lato (per qualche verso intrecciato a questa filiera), basato su una idea di relazione – sulla scia della lezione di Merleau-Ponty (anch'egli, non per caso, attento lettore di Machiavelli) – intesa come legame inscindibile, e anzi costitutivo (e dunque eminentemente includente), di ogni identità con l'“altro da sé”.

Enrica Lisciani-Petrini

Insegna Filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Salerno. I suoi lavori ruotano attorno al pensiero filosofico otto-novecentesco, con una particolare attenzione alle riflessioni di autori come Heidegger, Bergson, Jankélévitch, Merleau-Ponty e Deleuze. I vettori tematici lungo i quali si muove la sua ricerca sono, da un lato, l'intreccio e la tensione problematica della filosofia con la politica e, in genere, le scienze dell'uomo, come la psicologia e l'antropologia; dall'altro, l'incidenza e il ruolo delle esperienze artistiche nell'orizzonte culturale novecentesco e segnatamente nella riflessione filosofica, intesa come “luoghi” nei quali cogliere e interrogare i movimenti profondi del nostro tempo. In tal senso, ha dedicato una specifica attenzione all'esperienza musicale, in vista di elaborare una “filosofia dalla musica”, ossia una riflessione che, a partire soprattutto dalle ricerche sul suono e sulla materia fonica delle avanguardie artistiche musicali del '900 (da Debussy ai nostri giorni), riporti il pensiero alla trama mobile e differenziata del reale. In particolare, ha concentrato la propria indagine su alcuni “snodi” teoretici – i concetti di “corpo”, “identità”, “soggetto” e “persona” –, attraverso i quali gli stessi filosofi sopra indicati operano una rottura rispetto alla tradizione; snodi che, sottoposti ad una radicale messa in questione nella loro accezione tradizionale, consentono di pervenire alla definizione di un diverso apparato categoriale, incentrato sulle nozioni di “vita” e “impersonale”. Un complessivo quadro teorico che, da ultimo, si è ulteriormente ampliato nella direzione di una “filosofia della vita quotidiana”.

Pubblicazioni

Tra le sue pubblicazioni, ricordiamo *Memoria e poesia. Bergson* (1983), *Jankélévitch Heidegger* (1983), *L'apparenza e le forme. Filosofia e musica in V. Jankélévitch* (1991), *Tierra en blanco. Música y pensamiento a inicios del siglo XX* (1999), *Il suono incrinato. Musica e filosofia nel primo Novecento* (2001), *La passione del mondo. Saggio su Merleau-Ponty* (2002), *Risonanze. Ascolto Corpo Mondo* (2007), *Charis. Saggio su Jankélévitch* (2012, tradotto in francese nel 2013) e *Vita quotidiana. Dall'esperienza artistica al pensiero in atto* (2015). Ha inoltre tradotto e/o curato le opere di Vladimir Jankélévitch *Pensare la morte?* (1994), *La musica e l'ineffabile* (1996), *La morte* (2009), *Il non-so-che e il quasi-niente* (2010), *Da qualche parte nell'incompiuto* (2012), *Debussy e il mistero* (2012), *Il puro e l'impuro* (2014) e *L'avventura, la noia e la serietà* (2018).